

## GOVERNO TRAMITE APOSTOLI E PROFETI

Nella Bibbia, il concetto di governo riguarda l'organizzazione del creato sotto una autorità che lo gestisca, partendo dall'universalità del governo di Dio ed arrivando man mano alle varie forme di responsabilità delegata per governare. E' interessante che le varie autorità vengono sempre presentate al plurale:

In questo senso, Dio (Padre, Figlio e Spirito Santo) è la massima autorità di governo;

All'uomo (Adamo ed Eva) è stato dato il governo della terra (Gen. 1:27-30);

Ai patriarchi (Mosè ed Aronne) era dato il guidare e benedire il popolo (Levitico 9:23);

Alla Parola (la legge e i profeti) era data la testimonianza del Cristo (Luca 24:27);

Alla Bibbia (Vecchio e Nuovo Testamento) è data la rivelazione di Dio;

Ai genitori (marito e moglie) è dato il governo della famiglia (Efesini 6:1);

Al governo (ai re e quelli in autorità) è necessaria la preghiera (1 Tim. 2:2);

Al fondamento (apostoli e profeti) è dato il governo della Chiesa (Efesini 2:20, Apoc. 18:20).

Vorrei dire che questa forma di governo "molteplice" o "duplice" ha un senso, come nella famiglia; vi è la notte e il giorno, la correzione e l'abbraccio, il giudizio e la grazia, rispecchiabili nell'apostolato (governo e disciplina, quindi osservanza delle regole) e nel profetismo (rivelazione e grazia divina, quindi la possibilità di uscire dagli schemi e travalicare le regole).

Questo governo di **apostoli e profeti** sembra essere il modo in cui la chiesa primitiva si riconosce e si organizza, fin dalle sue origini a seguito dei dodici **apostoli dell'Agnello**. Vediamo che Pietro si alzò in piedi in mezzo ai **discepoli** (circa centoventi) per stabilire chi fosse il dodicesimo apostolo (Atti 1:15-26), e venne aggiunto ai dodici. Questo ci mostra già una differenza tra i dodici ed i centoventi, che li seguono.

La stessa fiducia è manifesta il giorno della Pentecoste, con tutto ciò che ne segue: "ed erano tutti presi da timore; e molti segni e miracoli si facevano per mano degli **apostoli**" (Atti 2:43). La cosa si allarga alla gestione dei beni materiali, nel capitolo che porta poi ad Anania e Saffira (Atti 4:33-35). La fiducia si mischia alla paura dopo i fatti di Anania, ed altri miracoli (Atti 5:12); vediamo poi una crescente franchezza da parte degli apostoli (Atti 5:29) che, in seguito, porta la moltitudine a rivolgersi a loro per il governo delle "assistenza" (Atti 6:2-6). I "**diaconi**" appena nominati crescono in potenza, e ciò porta alla persecuzione ed al martirio di Stefano, ma anche alla fiducia data a Filippo (primo "**evangelista**" a Samaria, vedi anche Atti 21:8), ed anche agli apostoli che esercitano il governo su di lui e sulla sua zona geografica (Atti 8:14-18). Vediamo che Saulo, convertitosi, prende contatto con i discepoli, ma farà riferimento agli apostoli per ciò che riguarda le scelte sulla sua vita (Atti 9:27-30). In Atti 11, poi, vediamo la comparsa dei **profeti** (11:27) che danno indicazioni che vengono seguite dai discepoli e dagli anziani. Li ritroviamo in Atti 13:1, definiti anche tra i **dottori**, tra loro vengono elencati Barnaba e Saulo (Paolo), e danno indicazioni su eventi futuri.

In Atti 14:4 troviamo che delle persone parteggiano "per gli apostoli", ma già tra Paolo e Barnaba ve ne è uno "che parlava di più" (Atti 14:12) anche se entrambi sono chiamati apostoli (14:14), e vediamo che Paolo diventa "la voce" dei due, mentre Barnaba ne è la copertura apostolica.

Al capitolo 14:23 vediamo la funzione "governativa" di Paolo e Barnaba nel designare anziani per ogni chiesa, confrontandosi poi con "il governo centrale" (15:2 e 22), mentre al 15:32 ritroviamo i profeti che "confermano ed esortano" con gli apostoli.

Nella fine di Atti 15 vi è la divisione tra Barnaba e Paolo, con Giovanni Marco e Sila che diventano canali profetici di Barnaba e Paolo rispettivamente, e dopo troviamo che lo Spirito Santo inizia a dettare strade o impedire altre vie agli apostoli (Atti 16:6-7).

Paolo e Sila continuano il loro lavoro assieme, ed aggiungono altri alla “squadra ministeriale”; si aggiunge Timoteo (lo troviamo in Atti 17:14), poi Aquila e Priscilla a Corinto (Atti 17:18) poi Luca ed altri ancora (Atti 20:1-8, Luca è lo scrittore). Vediamo che questa squadra ministeriale è elastica nel lasciare uno, due o più di loro in luoghi dove sono state fondate comunità, per consolidarle; ma sono Paolo e Sila che in qualche modo fanno da filo conduttore e “governano” queste chiese. Anche la chiamata degli anziani di Efeso per incontrare Paolo a Mileto è più che semplice amicizia, egli dà loro delle vere e proprie istruzioni sulla cura d’anime, si comporta cioè come “l’apostolo governante” che istruirà poi Timoteo e Tito circa il costituire degli anziani e diaconi per ogni comunità (I Tim. 3:1-15 e Tito 1:5-9).

Vediamo quindi questa forma di governo che fa riferimento agli apostoli (Gal. 1:18-19 e 2:1-9), i quali a loro volta si appoggiano sui profeti, dopodiché la coppia apostolo-profeta tende a farsi un giro di stretti collaboratori che stanno crescendo nel ministero, ed oltre a tutti questi troviamo poi il giro degli anziani e diaconi con responsabilità nelle comunità locali.

Il governo quindi è a strati: nella comunità locale è affidato “ai vescovi e ai diaconi” (come ai Filippesi, 1:1), poi vi sono i membri delle squadre ministeriali, che girano di più, governati nella loro crescita spirituale da apostoli e profeti, che a loro volta sono condotti dallo Spirito Santo.

Direi che, nel nostro ambito, la guida e cura delle comunità locali deve dipendere dagli anziani, assistiti dalla diaconia, e il titolo pastorale potrà essere di un “anziano responsabile”, a meno che non si tratti di una persona che gira e fa parte di una squadra di ministri che crescono verso maggiori responsabilità territoriali. Questi ministeri crescenti sono condotti dagli apostoli e coadiuvati dai profeti, che quindi indirettamente “governano” tutta la chiesa.

Andrea Thomas, Roma 05.10.04